

Il dibattito nel mondo cattolico dopo il Sinodo

Cristiani e lotta di classe

La istanza di un nuovo impegno politico in significative prese di posizione di chiese locali e comunità di base - «I lavoratori ci guidano: che cosa abbiamo fatto per loro?»

A più di un mese dalla chiusura del Sinodo si è registrata una vivace ripresa del dibattito nel mondo cattolico proprio sui temi riguardanti il nuovo ruolo del prete e la giustizia sui quali sono mancate da parte dell'assemblea sinodale decisioni chiare e univoche.

Hanno sorpreso non pochi le dichiarazioni fatte verso la fine di novembre, dal preposito generale dei gesuiti padre Pedro Arrupe il quale pur sottolineando la grande e fruttuosa esperienza del Sinodo di «ha fortemente deplorato gli esponenti conservatori della Chiesa cattolica» quali «si rifiutano di fare delle concessioni e non hanno contigiti con la gioventù d'oggi». Egli ha lamentato che solo un prete abbia potuto parlare al Sinodo, mentre «la grandissima maggioranza è stata assente» ed ha aggiunto: «La gioventù è stanca di documenti e di dichiarazioni oggi essa chiede fatti».

Abbattuti dai pistoleros

Il documento episcopale di recente inquadra le condizioni dei poveri «Questi tu sono inuiti, un ospedale ed un solo medico in un villaggio di tre mila anime» e si sofferma soprattutto sulle «spaventose» situazioni di migliaia di persone in questi tentativi essi sono abbattuti dai pistoleros, pagati per questo o quel motivo, e frequentemente impiegati per rendere duro le condizioni di schiavitù dei poveri. La lettera di denuncia infine l'azione ingenuamente dei grandi proprietari per attirare dai nord est del Brasile famiglie loro emigranti famiglie di contadini con la promessa della terra in proprietà che mai avranno, mentre per il resto del paese accumulati sui dati del ripartire. E aggiunge: «Noi speriamo che nessun cristiano senza averne permesso di qualificare questo documento sovversivo. Queste pagine sono «completamente il grido di una lotta di classe in marcia in conflitto con il sistema delle grandi proprietà che socialmente emarginano chi lavora».

Quella che è stata denominata scelta di campo sta diventando un tema dominante e non può rinviarsi per tutta la Chiesa cattolica. Dal 20 al 21 novembre si è tenuto a Rouen in Francia un convegno proprio sul tema «Cristiani e lotta di classe» con la partecipazione di 600 rappresentanti di comunità di base e di riviste progressiste. L'«Echange» (Christen Echanges et Dialogue) e «Feire Entre Vie Nouvelle» (l'altro giornale della Conferenza cristiana della pace Jean XXIII) di Nantes.

Chi lo scorso anno si era tenuto a Bourges un convegno analogo, ma quello di Rouen non si è sviluppato sulla base di relazioni ininterrotte bensì con il criterio di un seminario di studio in cui ogni gruppo ha dato il suo apporto sia sul tema stabilito da quelle comunità e gruppi, sia avere la pretesa di sostituire organizzazioni sociali e politiche e partecipi della vita industriale e urbana hanno cercato di sottolineare i urgenti di un agire nuovo, non cristiano nel senso di rendere operante ciò che di positivo pare ha detto più volte la Chiesa, ma appoggiando il contratto o esaltando il sempre negativi con le forze economiche dominanti. «La rivoluzione» ha detto un sacerdote di L'Eschange di

I precedenti storici della «strategia dell'attentato» che ha sempre assecondato i disegni dei fascisti: la strage del «Diana»

La bomba di Milano, cinquant'anni fa

Scoppio la sera del 23 marzo 1921, mentre a teatro si dava un'operetta di Lehar. ventidue vittime, 94 feriti - Il cronista dell'«Ordine Nuovo» sollevò dubbi sull'ora dell'esplosione stabilita dalla polizia - Dietro i tre giovani anarchici, le losche manovre del questore, amico intimo di Mussolini - Un comodo pretesto per gli assalti degli squadristi in tutta Italia - Il testimone ucciso a revolverate due giorni dopo il fatto - L'articolo di fondo di Antonio Gramsci

La sera del 23 marzo 1921 al Diana di Milano si dava un'operetta di Franz Lehár «Maurla blu». La platea del teatro fu classificata in «prima categoria» ed annesso all'ingresso un ampio salotto di cui si affollò in ogni ordine di posti. Si trattava della serata d'addio della compagnia che per due settimane aveva tenuto in Italia settentrionale ben 120 recite squadriste, costati la vita a 12 tra capi plegia e lavoratori socialisti e comunisti.

Eccolo dunque che sposta le indole le lancette dell'orologio. Diana aveva un senso creare un lasso cui tempo più attendibile meno sospetto tra azione dinamizzata e reazione fascista.



Milano 23 marzo 1921. L'interno del teatro Diana dopo l'esplosione

Ma è di più la mattina del 21 marzo (due giorni prima dell'attentato) un contingente di agenti di polizia appoggiato da una compagnia di base glieliani del 12 reggimento, circondava la palazzina di Porta Venezia dove aveva sede il Comitato centrale esecutivo del Partito comunista d'Italia. La palazzina s'ergev sul lato del la piazza esattamente di fronte a un'attornata di Metti all'hotel Diana. Due commissari di polizia Barzani e Pierelli contrattavano con i dirigenti del partito comunista d'Italia. La palazzina era circondata da una folla di persone. Un'auto di polizia si era avvicinata alla sede comunista. Un'auto di polizia si era avvicinata alla sede comunista.

La sera del 23 marzo 1921 al Diana di Milano si dava un'operetta di Franz Lehár «Maurla blu». La platea del teatro fu classificata in «prima categoria» ed annesso all'ingresso un ampio salotto di cui si affollò in ogni ordine di posti. Si trattava della serata d'addio della compagnia che per due settimane aveva tenuto in Italia settentrionale ben 120 recite squadriste, costati la vita a 12 tra capi plegia e lavoratori socialisti e comunisti.

La difesa aveva chiesto far ricorrere almeno come corresponsabili le due spie della polizia - un uomo e una donna di cui si ignoravano le identità. I loro nomi vennero svelati in un primo tempo (rinviato a tre che una bomba contro Gasti) e furono indicati in un secondo tempo in un'aula di tribunale. Il primo era un giovane di nome Giuseppe Mianesi, il secondo era una donna di nome Anna.

Le spie della polizia

La difesa aveva chiesto far ricorrere almeno come corresponsabili le due spie della polizia - un uomo e una donna di cui si ignoravano le identità. I loro nomi vennero svelati in un primo tempo (rinviato a tre che una bomba contro Gasti) e furono indicati in un secondo tempo in un'aula di tribunale. Il primo era un giovane di nome Giuseppe Mianesi, il secondo era una donna di nome Anna.

La difesa aveva chiesto far ricorrere almeno come corresponsabili le due spie della polizia - un uomo e una donna di cui si ignoravano le identità. I loro nomi vennero svelati in un primo tempo (rinviato a tre che una bomba contro Gasti) e furono indicati in un secondo tempo in un'aula di tribunale. Il primo era un giovane di nome Giuseppe Mianesi, il secondo era una donna di nome Anna.

La difesa aveva chiesto far ricorrere almeno come corresponsabili le due spie della polizia - un uomo e una donna di cui si ignoravano le identità. I loro nomi vennero svelati in un primo tempo (rinviato a tre che una bomba contro Gasti) e furono indicati in un secondo tempo in un'aula di tribunale. Il primo era un giovane di nome Giuseppe Mianesi, il secondo era una donna di nome Anna.

La difesa aveva chiesto far ricorrere almeno come corresponsabili le due spie della polizia - un uomo e una donna di cui si ignoravano le identità. I loro nomi vennero svelati in un primo tempo (rinviato a tre che una bomba contro Gasti) e furono indicati in un secondo tempo in un'aula di tribunale. Il primo era un giovane di nome Giuseppe Mianesi, il secondo era una donna di nome Anna.

Nel cuore del «mistero»

Col questore di Milano Giovanni Gasti, intimo amico di Mussolini e zelante protettore dei suoi squadristi - entrano nel cuore stesso del «mistero» del Diana. Gasti aveva da anni creato una rete di spie, confidenti e agenti provocatori a ridosso e all'interno dei centri anarchici milanesi.

La firma fascista

Se vi fu una nota ben chiamata firmata da mano fascista quella fu proprio la bomba gettata da un gruppo di uomini di nome Gasti. Il cronista dell'«Ordine Nuovo» sollevò dubbi sull'ora dell'esplosione stabilita dalla polizia - Dietro i tre giovani anarchici, le losche manovre del questore, amico intimo di Mussolini - Un comodo pretesto per gli assalti degli squadristi in tutta Italia - Il testimone ucciso a revolverate due giorni dopo il fatto - L'articolo di fondo di Antonio Gramsci

La «seconda ondata»

Poche ore una sola con sei servi in effetti la tenda stige del Diana scatenare la «seconda ondata» di violenza fascista. Il gruppo di Mianesi del quale però venivano la figura Confessorio il 12 marzo 1921. Gasti nel pomeriggio si era recato a casa di Mianesi e gli aveva detto di non tornare più.

Il lutto si addice ad Elettra

«Il lutto si addice ad Elettra» è il titolo di un dramma di O'Neil che sarà trasmesso in televisione. Il dramma tratta della vita di una donna che si sacrifica per amore.

Interclassismo statico

Orbene a parte questa missione il vice tema stabilito da quelle comunità e gruppi, sia avere la pretesa di sostituire organizzazioni sociali e politiche e partecipi della vita industriale e urbana hanno cercato di sottolineare i urgenti di un agire nuovo, non cristiano nel senso di rendere operante ciò che di positivo pare ha detto più volte la Chiesa, ma appoggiando il contratto o esaltando il sempre negativi con le forze economiche dominanti. «La rivoluzione» ha detto un sacerdote di L'Eschange di

Incontro-dibattito fra dirigenti d'azienda e sindacalisti a Milano

«L'«necessario» - è stato detto - mutare i metodi di gestione delle imprese» - Ioci contrastanti, nostalgiche del «pugno di ferro» e dell'avventura reazionaria - Gli interventi di Macario (CISL), Casadio (C.G.I.L.) e Collina (U.I.L.): i padroni devono scegliere la linea che intendono seguire

«MANAGERS» FANNO L'AUTOCRITICA

«L'«necessario» - è stato detto - mutare i metodi di gestione delle imprese» - Ioci contrastanti, nostalgiche del «pugno di ferro» e dell'avventura reazionaria - Gli interventi di Macario (CISL), Casadio (C.G.I.L.) e Collina (U.I.L.): i padroni devono scegliere la linea che intendono seguire

Interclassismo statico

Orbene a parte questa missione il vice tema stabilito da quelle comunità e gruppi, sia avere la pretesa di sostituire organizzazioni sociali e politiche e partecipi della vita industriale e urbana hanno cercato di sottolineare i urgenti di un agire nuovo, non cristiano nel senso di rendere operante ciò che di positivo pare ha detto più volte la Chiesa, ma appoggiando il contratto o esaltando il sempre negativi con le forze economiche dominanti. «La rivoluzione» ha detto un sacerdote di L'Eschange di

«La scelta di classe auspica dalla FUCI», scriveva Padri, «è una scelta di classe e non di partito». Questa affermazione è stata fatta da un sacerdote di L'Eschange di

Presto alla TV un dramma di O'Neil



Vedremo tra poco sugli schermi della TV una riduzione di un noto dramma di Eugene O'Neil. Il lutto si addice ad Elettra. Ecco nella foto due dei protagonisti principali del nuovo dramma televisivo Lydia Alfonsi e Alida Valli

«MANAGERS» FANNO L'AUTOCRITICA

«L'«necessario» - è stato detto - mutare i metodi di gestione delle imprese» - Ioci contrastanti, nostalgiche del «pugno di ferro» e dell'avventura reazionaria - Gli interventi di Macario (CISL), Casadio (C.G.I.L.) e Collina (U.I.L.): i padroni devono scegliere la linea che intendono seguire

MILANO. I dirigenti d'azienda e i sindacalisti si sono incontrati a Milano per discutere di un progetto di legge che prevede l'istituzione di un organismo di gestione delle imprese. Il progetto è stato presentato dal ministro dell'Industria, Giuseppe Cossiga.

Il progetto di legge prevede l'istituzione di un organismo di gestione delle imprese, che avrà il compito di coordinare le attività delle imprese e di intervenire in caso di crisi. Il progetto è stato presentato dal ministro dell'Industria, Giuseppe Cossiga.

Il progetto di legge prevede l'istituzione di un organismo di gestione delle imprese, che avrà il compito di coordinare le attività delle imprese e di intervenire in caso di crisi. Il progetto è stato presentato dal ministro dell'Industria, Giuseppe Cossiga.

Il progetto di legge prevede l'istituzione di un organismo di gestione delle imprese, che avrà il compito di coordinare le attività delle imprese e di intervenire in caso di crisi. Il progetto è stato presentato dal ministro dell'Industria, Giuseppe Cossiga.

Il progetto di legge prevede l'istituzione di un organismo di gestione delle imprese, che avrà il compito di coordinare le attività delle imprese e di intervenire in caso di crisi. Il progetto è stato presentato dal ministro dell'Industria, Giuseppe Cossiga.

Alcete Santini

Bruno Ugolini